

ci, ei più abborrissi di vnirsi di nuouo co' Fiorentini, liquali haueano tanto ingiuriato se stesso, ed i Congionti, che con Cesare, benche accerimo nemico, ed oppressore suo.

1528

Lautrech
risolue at-
taccar Na-
poli.

Come ciò si fosse principio l'anno con queste infelici dispositio-
ni; nè poterono nè anco le freddezze dell'aggiacciata stagione in-
tiepidire contra il Regno di Napoli gl'ardori di Lautrech. Era
stato qu'ello sempre l'oggetto principale de' Francesi, ed hora final-
mente se n'era fatto bramoso anche il Papa, non vedendo più pro-
to, nè più facile rimedio, per trar dalla misera Roma le militie Spa-
gnuole, e Tedesche, che vie più lagrimosamente la tormentauano.
Subito dunque, che Lautrech intese agguistata la Santità Sua
con l'Imperatore, trasferitosi à Bologna, trouò quiui sopraggiunte
tutte le militie Alemanne, Guascone, e Suizzere da lui attese,
onde null'altro mancuaagli, per darsi tosto alla Campagna; Ma
i Veneti Ministri, già che più, come dianzi, non si trattaua di to-
glier da' ceppi il Pontefice, vollero in contrario considerargli.

E ragioni
de' Veneti
Ministri
per dissua-
derlo.

*Che s'egli, quando bisognaua liberare la Santità Sua di Castel-
lo, s'era, dopo uscito dal Milanese, cotanto trattenuto sopra il piede,
muouendosi allora con quella fretta verso Napoli, verrebbe à far
credere, che sempre hauesse più premuto alla Maestà Christianissima
quel Regno, che il Vicario di Christo, e la fede barbaramente in Roma
oppressi. Che già liberatosi il Pontefice, più non v'erail vanto di quella
religiosa bontà, per cui egli lasciò la collegata Republica, il Ducato di
Milano, e Francesco Sforza in abbandono, ed in seno alle ingiurie de'
nemici. Non più pensando dunque alla causa pia; già, che n'era inte-
ramente caduta la cagione, tornasse à ricongiungersi con gl'a-
mici, e redimendoli da tanti eccidij, intraprendesse nuouamen-
te seco, per dar vn compimento perfetto all'Impresa di Mila-
no, dietro à cui sarebbe seguita poi senza fatica quella di Napo-
li; l'intero distruggimento degli Spagnuoli dall'Italia, ed il verome-
rito, e la vera gloria del Rè Christianissimo, e de' Principi Con-
federati.*

Che nulla
ragliano.

Ma nulla, nè d'interesse, nè di ragione ualle à rimuouere Lau-
trech dal suo già stabilito proposito. Diè il fiato alle trombe; Co-
sì pretese, che fosse il seruigio del suo Rè, e così anco si credè, che
gli hauesse ordinato la Maestà Sua, spinta non meno dal desiderio,
hauuto sempre, di acquistar quel Regno, che da risentito sti-
molo d'honore, per vn'attione, che haueua Carlo usata di sprezzo
verso gli Ambasciatori Francese, e Veneto allora, che anda-
rono ad intimargli la guerra.

Si muoue
al viaggio
in ogni mo-
do.

Mossi dunque Lautrech, prese il cammino della Roma-
gna, e della Marca, per abbondarui di vittuaglie, & indi, per
la via del Tronto, passar nel Regno di Napoli. Lo preuennero
in